

(Seduta del 10/11/2009

Arg. n. 4 all'Ordine del Giorno: "Svolgimento di mozioni".

**Mozione n. 342, concernente l'esclusione dal beneficio di incentivi, agevolazioni e finanziamenti regionali ad imprese che delocalizzano e agevolazioni e riduzioni degli oneri amministrativi e fiscali alle attività produttive che permangono nei luoghi d'origine.)**

FERRETTO CLEMENTI Silvia

Condivido pienamente la mozione 342 e ringrazio i proponenti per averla proposta al Consiglio regionale, anche perché mi danno l'occasione di tornare su un argomento a me molto caro che è quello del rispetto dei documenti che il Consiglio regionale vota, invitando ed impegnando così la Giunta a "fare".

Una volta che i documenti vengono votati noi non sappiamo più che cosa avviene e se quanto in essi previsto viene o meno portato avanti e realizzato. Una cosa di non poca rilevanza visto che se noi impegniamo ed invitiamo la Giunta a fare determinate cose e poi la Giunta non le fa, il nostro lavoro ha poco, per non dire nessuno, senso.

Nel Regolamento abbiamo inserito la necessità di far sì che l'Ufficio di Presidenza tenga un registro di quali siano gli impegni presi in Consiglio regionale e di cosa venga poi fatto sulla base di quegli impegni, ma nulla di tutto questo è ancora stato realizzato.

Mi riferisco in particolare all'ordine del giorno n. 940 che ho presentato durante la discussione della legge sulla competitività nel gennaio 2007. Un ordine del giorno che è stato votato all'unanimità dal Consiglio, ma per far rispettare il quale nulla ancora è stato fatto.

Vi leggo una parte di ciò che si sarebbe dovuto fare: "Si invita la Giunta a negare il sostegno comunitario alle imprese che, dopo avere beneficiato di aiuti di Stato, trasferiscono le loro unità produttive in un altro Paese, senza rispettare integralmente i contratti firmati con lo Stato membro in questione". L'OdG invitava inoltre la Giunta e gli Assessori competenti a riferire in Commissione sulla situazione occupazionale in Lombardia, sulle misure intraprese - o che la Giunta intendesse intraprendere - per affrontare questa vera e propria emergenza sociale e a fornire dati aggiornati sulle imprese lombarde che hanno delocalizzato i propri investimenti o produzioni e sui contributi rilasciati dalla Regione Lombardia ad aziende che hanno poi delocalizzato i loro impianti.

Neanche questo non è mai stato fatto. In Commissione, infatti, non è mai arrivata alcuna una relazione con la quale sia stato comunicato quali sono le imprese della Regione Lombardia che hanno delocalizzato e quali contributi hanno ricevuto. Un dato fondamentale, al di là del fatto che questo ordine del giorno votato - ribadisco - all'unanimità chiedeva di non concedere affatto i contributi a quelle imprese che delocalizzavano.

Se questi sono i risultati, allora forse il nostro lavoro è decisamente inutile. Ci scanniamo tanto per riuscire a discutere e a votare delle mozioni che poi finiscono nei cassetti. Ma le mozioni non devono servire solo per i comunicati stampa. Le mozioni sono degli impegni precisi che devono essere portati avanti, cosa che invece non sempre avviene.

Per questo propongo e chiedo ai firmatari della mozione di accogliere il mio emendamento per chiedere di fornire alla Commissione competente, entro novanta giorni - così mettiamo anche un termine per la risposta - dati aggiornati sulle imprese lombarde che hanno delocalizzato e sugli eventuali contributi erogati dalla Regione Lombardia, così come già richiesto dall'ordine del giorno 940 del gennaio 2007.

La situazione è drammatica e lo era già nel 2007 quando abbiamo votato il mio ordine del giorno contro la delocalizzazione. Un ordine del giorno col quale si faceva presente che non è possibile per i nostri imprenditori competere con coloro che violano le leggi e praticano il dumping fiscale, ambientale e sociale. Per questo era importante, ad esempio, sostenere la proposta portata avanti dall'allora Ministro dell'interno francese Nicola Sarkozy, ora Presidente della Repubblica francese, che chiedeva un'armonizzazione dell'imposizione fiscale a livello europeo. Proprio per evitare il dumping fiscale che viene praticato anche da alcuni paesi all'interno anche della Comunità Europea. Esiste poi anche un problema di dumping ambientale e sociale praticato da quei Paesi nei quali, non esistendo uno Statuto dei lavoratori, né leggi di tutela del territorio, il costo del lavoro e quello sociale sono minimi e si può pertanto produrre merci a bassissimo costo, cosa che i nostri imprenditori non sono ovviamente in grado di fare perché tenuti al rispetto delle tante leggi che, giustamente, tutelano i diritti dei lavoratori, l'ambiente, i minori...

Tante volte, a ragione, ci lamentiamo perché questi diritti non vengono rispettati ed esistono solo

sulla carta. Ci lamentiamo, giustamente, del fatto che anche in Italia, a volte, questi diritti non vengono sufficientemente tutelati, ma poi, allo stesso tempo, ci dimentichiamo quello che avviene all'estero e che le merci che importiamo vengono in molti casi prodotte violando i diritti umani, schiavizzando i bambini e depredando l'ambiente.

Per tutto questo sono favorevole a questa mozione e chiedo, ancora una volta, ai Relatori di accogliere i due emendamenti che ho presentato per ricordare l'ordine del giorno già votato, ma, soprattutto, per ribadire la nostra richiesta di sapere quali sono le imprese che in regione Lombardia hanno delocalizzato e quali finanziamenti o contributi sono stati a loro concessi.

Concludo sottolineando l'importanza di distinguere tra la delocalizzazione e l'internazionalizzazione e preciso che queste iniziative riguardano la delocalizzazione, non l'internazionalizzazione